
L'Europa invecchia

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Nuove statistiche di Eurostat sulla demografia europea mostrano le dinamiche e la diversità dell'Unione europea, con l'età media che aumenta.

L'Unione europea (UE) diventa sempre più vecchia. È possibile considerare questo il fulcro delle nuove **statistiche di Eurostat sulla demografia in Europa**, che permetteranno una maggiore consapevolezza dei principali dati che stanno alla base delle iniziative della **Commissione europea** relative all'impatto dei cambiamenti demografici in Europa, compresi gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e la visione a lungo termine per le zone rurali. **L'Italia rientra spesso, purtroppo, nelle dinamiche negative di queste statistiche.** In breve, nel periodo dal 2001 al 2020 **la popolazione dell'UE (UE27) è aumentata da 429 milioni a 447 milioni**, con una crescita del 4%. Diciassette Stati membri hanno registrato aumenti della loro popolazione durante questo periodo, mentre i restanti dieci hanno registrato diminuzioni. La popolazione dell'UE sta invecchiando e uno dei motivi è **l'aumento dell'aspettativa di vita: la popolazione vive sempre più a lungo.** La quota di ultraottantenni è quasi raddoppiata tra il 2001 e il 2020, mentre si assiste ad un **calo dei giovani sotto i 20 anni** e un numero di morti in aumento. Comunque, si registra un aumento dell'aspettativa di vita di 3,7 anni tra il 2002 e il 2019. Il numero di figli per donna in aumento, ma non dappertutto, mentre il numero di matrimoni è in calo ovunque. **Dubravka Šuica**, Vicepresidente della Commissione europea con delega alla Democrazia e alla demografia, ritiene che i dati presentati da Eurostat «ci aiuteranno ad analizzare le ragioni alla base delle molteplici tendenze demografiche dell'Unione europea. Questa pubblicazione rappresenta un altro elemento fondamentale per i nostri studi demografici; conferma che la demografia è un catalizzatore dello sviluppo e della riuscita delle nostre politiche». Il 1° gennaio 2021, **nell'UE vivevano 447,0 milioni di persone.** Lo Stato membro più popoloso dell'UE era la Germania (83,2 milioni, 1 % del totale UE), seguita da Francia (67,4 milioni, 15 %), Italia (59,3 milioni, 13 %), Spagna (47,4 milioni, 11 %) e Polonia (37,8 milioni, 9 %). In totale, questi cinque Stati membri rappresentavano i due terzi della popolazione dell'UE. All'estremo opposto, gli Stati membri meno popolosi dell'UE sono Malta (500mila persone, corrispondenti allo 0,1% del totale dell'UE), Lussemburgo (600mila, 0,1%) e Cipro (900mila, 0,2%). Tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021, invece, **la popolazione dell'UE è diminuita di 312 mila persone:** in termini assoluti la diminuzione più elevata si è osservata **in Italia (-384mila, corrispondenti al -0,6% della sua popolazione)** seguita da Romania (-143 mila, -0,7 %) e Polonia (-118 mila, -0,3 %). Nel complesso, nove paesi hanno mostrato diminuzioni della loro popolazione durante l'ultimo anno, mentre i restanti diciotto hanno registrato aumenti. La Francia ha registrato l'incremento maggiore (+119 mila, +0,2 %). Il 1° gennaio 2020 nell'UE c'erano 219 milioni di uomini e 229 milioni di donne. Ciò corrisponde a un rapporto di **104,7 donne per 100 uomini**, il che significa che c'erano **il 4,7% in più di donne rispetto agli uomini.** C'erano più donne che uomini in tutti gli Stati membri, ad eccezione di Malta, Lussemburgo, Svezia e Slovenia. **La popolazione nell'UE sta invecchiando** e questo può essere visto attraverso una serie di diversi indicatori statistici: l'evoluzione della quota della popolazione anziana, l'indice di dipendenza degli anziani e l'età media per fornire alcuni esempi. Guardando innanzitutto all'evoluzione della quota degli anziani nella popolazione: nel 2020 il 21% della popolazione aveva 65 anni e più, rispetto al 16% del 2001, con un aumento di 5 punti percentuali. Guardando più specificamente al gruppo di 80 anni e più, la loro quota era quasi del 6% nel 2020, mentre era del 3,4% nel 2001, il che significa che la loro quota è quasi raddoppiata durante questo periodo. Considerando la quota di persone di età pari o superiore a 65 anni sulla popolazione totale, **Italia (23 %)**, Grecia, Finlandia, Portogallo, Germania e Bulgaria (22 %) hanno registrato le quote più elevate, mentre Irlanda (14 %) e Lussemburgo (15 %) avevano il valore più basso. D'altra

parte, la quota di **giovani** (di età compresa tra 0 e 19 anni) nell'UE è stata del 20 % nel 2020, con un **calo di 3 punti** rispetto al 23 % nel 2001. Per quanto riguarda i giovani, le quote più elevate di persone al di sotto dei 20 anni nella popolazione totale sono state osservate in Irlanda (27 %), Francia (24 %) e Svezia (23 %), mentre **le quote più basse sono state registrate a Malta, Italia e Germania (18%)**. Per quanto riguarda i **bambini** e gli **adolescenti**, la loro quota nella popolazione dell'UE è diminuita negli ultimi due decenni. Nel 2020, il 15% della popolazione aveva un'età inferiore a 14 anni, rispetto al 17% del 2001, con una diminuzione di 2 punti percentuali (p.p.). Per le persone di età compresa tra 15 e 19 anni, la loro quota era del 5% della popolazione dell'UE nel 2020, rispetto al 6% nel 2001, con una diminuzione di 1 punto percentuale. Nel 2020, la quota di bambini di età inferiore a 14 anni era più alta in Irlanda (20 %), Francia e Svezia (entrambe 18 %), e **più bassa in Italia e Malta (entrambe 13 %)**. Nel corso degli anni, **il numero delle nascite nell'UE è diminuito a un ritmo relativamente costante**. Dal 2001, dove sono stati registrati 4,4 milioni di nascite nell'UE, si è potuto osservare un modesto rimbalzo con un massimo di 4,7 milioni di bambini nati nell'UE nel 2008, a sua volta seguito da ulteriori riduzioni annuali fino al 2020 (4,0 milioni di nascite). **Il**

Portogallo e l'Italia hanno registrato tra il 2001 e il 2020 diminuzioni del 25 % del numero delle nascite, mentre d'altro canto è stato possibile osservare aumenti superiori al 20 % in Svezia, Cechia e Cipro. Nello stesso periodo, **il numero di decessi è aumentato**: ci sono stati 4,2 milioni di decessi nell'UE nel 2001 e 5,2 milioni nel 2020, quest'ultimo che riflette l'impatto della pandemia di COVID-19 e rappresenta il numero più alto osservato negli ultimi cinque decenni. Malta, Spagna, Italia, Cipro e Polonia hanno registrato aumenti del numero di decessi di oltre il 30% tra il 2001 e il 2020.

Confrontando il 1° gennaio 2020 con il 1° gennaio 2021, si è registrato un aumento di 534 mila morti nell'UE (+11 %), da 4,7 milioni a 5,2 milioni, riflettendo l'impatto della pandemia di COVID-19. Il numero di decessi è aumentato in tutti gli Stati membri durante questo periodo, con i maggiori in Italia (111,7 mila, +18 %), Spagna (75,5 mila, +18%) e Polonia (67,6 mila, +17 %). Nonostante il numero assoluto delle nascite stia diminuendo nell'UE, **il numero delle nascite per donna è aumentato nel periodo dal 2001 al 2019**, passando da 1,43 nati vivi per donna nel 2001 a 1,57 nel periodo dal 2008 al 2010, per poi diminuire leggermente a 1,51 nel 2013, prima di un modesto rimbalzo fino a 1,57 nel 2016 per raggiungere 1,53 nel 2019. Tra gli Stati membri, la Francia (1,86 nascituri per donna) ha il più alto tasso di fertilità, seguita a distanza da Romania (1,77), Cechia, Irlanda e Svezia (tutte 1,71). **I tassi più bassi sono stati riscontrati a Malta (1,14), Spagna (1,23) e Italia (1,27)**.

L'aspettativa di vita alla nascita è aumentata rapidamente nel corso dell'ultimo secolo a causa di una serie di fattori, tra cui la riduzione della mortalità infantile, l'aumento del tenore di vita, il miglioramento degli stili di vita e una migliore istruzione, nonché i progressi nell'assistenza sanitaria e nella medicina. Nel 2020, **l'aspettativa di vita più alta alla nascita è stata stimata a Malta (82,6 anni), Spagna, Italia e Svezia (82,4)**. **Il numero di matrimoni** è variato nel periodo dal 2001 al 2019 nell'UE. Dal 2001 al 2006, ci sono stati da 4,8 a 4,9 matrimoni ogni 1000 persone. Questo è aumentato fino a raggiungere un picco di 5,0 matrimoni per 1000 persone nel 2007.

Successivamente, il tasso è diminuito continuamente fino al 2013, quando ha raggiunto il livello più basso durante questo periodo: 4,1 matrimoni per 1000 persone. Da allora il tasso è aumentato di nuovo fino a raggiungere il 4,5 per 1.000 persone nel 2018. Tuttavia, nel 2019, c'è stata nuovamente una diminuzione a 4,3 matrimoni per 1.000 persone. Nel 2019, i tassi di matrimonio più alti sono stati osservati a Cipro (8,9 matrimoni ogni 1000 persone), Lituania (7,0), Lettonia e Ungheria (entrambi 6,7) e **i più bassi in Italia (3,1)**, Portogallo e Slovenia (entrambi 3,2). Guardando al periodo dal 2001 al 2019, **il tasso di divorzio**, ovvero il numero di divorzi per 1 000 persone, nell'UE ha oscillato. Nel 2001 si sono verificati 1,7 divorzi ogni 1000 persone. Questo tasso è aumentato fino a raggiungere un picco di 2,1 nel 2006. Successivamente, il tasso è diminuito ed è rimasto a 1,8 e 1,9. Nel 2019, il tasso era di 1,8 per 1000 persone. Confrontando il 2001 e l'ultimo anno disponibile (2019 nella maggior parte degli Stati membri), il tasso di divorzio è aumentato in quattordici Stati membri ed è diminuito o è rimasto stabile nei restanti tredici. --- Su questo argomento leggi anche [Se l'umanità declina](#)